Borsa
0,49%
Indice Mib 1021 (+ 2,1 dal 2-1-1989)

Lira
Ferma nello Sme ma guadagna nei confronti del marco

Dollaro
Stabile su tutti i mercati (in Italia 1386 lire

ECONOMIA & LAVORO

Uil
Sanità che disastro

MILANO. Sanità, trasporti, nettezza urbana: è un po' anche le assicurazioni. Riccola così la graduatoria del disservizio redatta dalla Uil dopo un sondaggio tra gli utenti. Ma quali sono le cause dei guasti che mandano il cittadino su tutte le furie? Il rapporto della Uil sullo stato dei pubblici servizi presentato ieri mattina da Giorgio Benvenuto, non ha dubbi: l'ingerenza del potere politico, la scarsa organizzazione del lavoro, l'incuranza del personale.

Addentriamoci nel «disastro sanità». Il 31,7% degli intervistati lamenta una disorganizzazione generale, il 17,5% l'inefficienza delle Usl, il 19,9% i tempi troppo lunghi per visite mediche, analisi e ricoveri, il 9,9% le inadeguate condizioni di degenza (letti sporchi, vitto scadente, maleducazione ecc). Una denuncia generale, insomma, in cui addirittura il 46,15% degli intervistati si spinge a dire che preferisce disponibile a pagare una altra ragionevole pur di avere un'assistenza sanitaria migliore. Ipotesi che trova nettamente contrario però il 49,27%. Ad abbassare poi il prestigio sanitario tra Nord e Sud è il numero dei posti letto. Il Veneto, con poco più di 4 milioni di abitanti, offre 38.670 posti letto negli ospedali e 8416 in quelli privati convenzionati; la Campania, invece, con i suoi 5 milioni e 700mila abitanti altre solo 23.400 posti letto in istituti pubblici e 7.565 in quelli privati. Divario tra Nord e Sud anche per numero di medici e infermieri. In Toscana (3 milioni e 568mila abitanti) i medici a tempo pieno sono 3.272, in Puglia (4 milioni e 30.000 abitanti) 2.266 medici a tempo pieno.

E veniamo ai trasporti. Dallo studio della Uil emerge che Milano è la città dove il servizio di trasporto pubblico si avvicina alla sufficienza per quanto riguarda la qualità dell'offerta, l'efficienza e la produttività nella gestione. Inoltre, il rapporto conferma che le tariffe italiane sono tra le più basse d'Europa: a Milano ci si attesta infatti intorno al 29,3% del loro livello di copertura dei costi totali, a Roma intorno al 20% e a Napoli addirittura sul 9,3% contro il 58,6% di Amsterdam ed il 59,7% di Amburgo. Città dove, inutile dire, i trasporti sono rispetto ai nostri come un sogno. Nel mirino degli intervistati la ormai tradizionale inefficienza dei servizi di nettezza urbana e in qualche modo anche le assicurazioni di cui il 41,7% non si fida: «Tante promesse che solo in parte mantengono». Problemi sui quali la Uil intende aprire una serie di vertenze locali.

Finanza sporca e inquinata: il ministro Battaglia annuncia a Milano di voler mettere ai raggi X una società su due

Ancora subbuglio in Borsa: il fratello dell'agente Giugni scoperto di due miliardi Insieme ne devono restituire 5

Sotto controllo 220 fiduciarie

C'è molta tensione in questi giorni in piazza Affari e non solo per le quotazioni dei titoli che continuano scendere. Il mercato borsistico è in agitazione soprattutto per eventi che hanno più a che vedere con la cronaca nera che con quella finanziaria: le indagini che la Guardia di finanza sta per avviare sulle società finanziarie e il fallimento a catena di agenti di cambio.

BRUNO GIRIOTTI

MILANO. Quanti sono i miliardi sporchi, provenienti dalle attività multiformi della criminalità organizzata, che ogni giorno si immettono in Borsa? Nessuno è in grado di fornire una cifra precisa, ma è certo che anche sul mercato mobiliare si riversa costantemente, e in modo spesso incontrollato, masse enormi di denaro provenienti non sempre da attività lecite. Così i miliardi ricavati con il traffico della droga e con i sequestri di persona si mescolano a quelli ottenuti con operazioni finanziarie in regola con la legge, o quanto meno provenienti da attività meno criminose. Il grido d'allarme lanciato alcuni giorni or sono dalla Guardia di finanza (che riprende di fatto le analisi compiute in precedenza dal governatore della Banca d'Italia Ciampi) dava il senso della gravità di una situazione che deve essere rapidamente risanata. Lo stesso ministro dell'Industria Battaglia conversando con i giornalisti in margine all'assemblea dell'Assolombarda ha confermato la gravità dell'inquinamento dell'attività criminosa nei mercati finanziari. Le società finanziare d'ora in poi passeranno per un setaccio più stretto, ha detto il ministro, il quale ha annunciato di avere firmato una circolare con la quale dispone controlli più severi e un diverso regime di autorizzazioni per l'esercizio dell'attività fiduciaria. Battaglia ha anche quantificato la portata del suo intervento con una cifra estremamente drammatica: «Il provvedimento – ha detto – riguarda almeno 220 delle 440 fiduciarie esistenti ed è il risultato di otto mesi di lavoro del ministero». Questo significa quindi che il riciclaggio del denaro sporco può coinvolgere persino una società fiduciaria su due.

Non sarà facile, quindi, debellare la piaga delle presenza dei miliardi provenienti dall'attività criminosa sul mercato finanziario, anche se, dopo la denuncia fatta dalla Guardia di Finanza i rappresentanti del governo – che a lungo hanno evitato di intervenire in questo settore – stanno prendendo i primi tardivi provvedimenti.

Questi controlli sulle operazioni di Borsa non possono certo lasciare indifferente il mercato di piazza Affari, che in questi giorni sta attraversando un particolare momento di tensione a causa dei ripetersi di episodi di insolvenza.

Proprio ieri mattina mentre si procedeva alla liquidazione coattiva dei titoli dell'agente di cambio Gerardo Giugni il quale cinque giorni or sono aveva ammesso di non essere più in grado di far fronte ai suoi impegni, è giunta la notizia che anche Enrico Giugni, fratello dell'insolvente milanese, agente di cambio a Roma, non era in grado di restituire le somme avute dai suoi clienti.

Lo scoperto di Gerardo Giugni ammonta a circa tre miliardi, quello di suo fratello Enrico pare si aggiri attorno ai due miliardi. La vicenda dei due fratelli insolventi sta a dimostrare che finora – nonostante esistano leggi che impongono agli agenti di depositare in banca l'intero controvalore delle operazioni che compiono e che impediscono agli stessi agenti di borsa di operare in proprio – i risparmiatori corrono ancora rischi non indifferenti.

La settimana borsistica si è così aperta in tono minore e in un clima di diffusa preoccupazione. Già nelle ultime giornate della precedente settimana il mercato era stato opaco e ieri le quotazioni dei titoli si sono ancora abbassate. Qualcuno ha sostenuto che erano stati i titoli di Gerardo Giugni, messi in vendita attraverso la liquidazione coattiva, a deprimere il mercato, ma gli esperti affermano che i quantitativi immessi non erano di portata tale da poter condizionare il mercato.

I pesanti risultati di ieri sono dovuti, quindi, alla situazione interna della Borsa: i titoli guida ancora trascurati e la mancaza di valori particolari su cui concentrare l'attenzione hanno fatto sì che il mercato di piazza Affari sia rimasto a lungo immobile. A questo va aggiunta la precarietà della situazione politica che con l'avvicinarsi delle elezioni europee continua a influenzare il mercato, soprattutto alla vigilia dello sciopero generale contro i ticket.

Monti alla presentazione del rapporto Cer

Tesoro e Banca d'Italia meglio se più separati

Cresce, sulle difficoltà delle politiche di bilancio, il ruolo delle politiche monetarie, dice il Rapporto Cer presentato ieri a Roma. Ma il processo di integrazione europea le renderà sempre meno autonome dal punto di vista nazionale. Monti propone una maggiore separazione di funzioni fra la Banca d'Italia e il Tesoro. Le difficoltà finanziarie dell'impresa minore creano contraccolpi sulle banche.

ROMA. Nell'ultimo decennio è aumentata ovunque l'importanza della politica monetaria come strumento di controllo della congiuntura, ma nello stesso tempo gli strumenti monetari posti in essere dalle autorità manifestano difficoltà a indirizzare il sistema economico verso gli obiettivi prescelti. La crescita di ruolo della politica monetaria è conseguenza dell'importanza che hanno avuto la lotta all'inflazione e il fatto che le politiche di bilancio si sono rivelate strumenti inadeguati per il controllo dell'economia a causa della rigidità della spesa e delle difficoltà a usare il fisco per manovre congiunturali. Questa è, fra l'altro, la conclusione a cui giunge l'analisi sulla politica monetaria in Italia contenuta nel Rapporto del Cer che è stato presentato ieri a Roma dal professor Luigi Spaventa e dal professor Pittaluga. Dalla discussione che ne è seguita, a cui hanno preso parte Mario Monti, Mario Arcelli e Giacomo Vaciago sono emerse alcune proposte, come quella avanzata da Monti di separare ancora più nettamente la politica monetaria da quella della gestione del debito. In pratica, secondo Monti, la Banca d'Italia e il Tesoro dovrebbero essere più autonomi l'uno dall'altro, «specializzandosi» nei loro rispettivi ambiti d'iniziativa. In ogni caso, ha aggiunto Monti, ambedue le autorità monetarie dovrebbero essere private della possibilità di imporre vincoli amministrativi, modificando, in questo senso, la stessa legge bancaria.

Mario Arcelli, invece, non si è detto d'accordo sul ruolo che il Cer assegna alla politica monetaria: anche il Fmi (Fondo monetario internazionale) ci ha fatto notare che nella nostra situazione governare l'economia con i soli strumenti monetari può essere controproducente – ha detto Arcelli – invece si dovrebbe usare di più proprio la politica di bilancio, per esempio raffreddando la domanda interna. Lo stesso rapporto Delors, ha aggiunto il consigliere economico di De Mita, mette in evidenza che, con il progressivo procedere nella costruzione dell'unione monetaria europea, le politiche monetarie nazionali diventeranno sempre meno autonome.

Il fatto che l'integrazione europea e la progressiva trasformazione dello Sme in un sistema di cambi fissi influenzerà la politica monetaria è messo in evidenza nello stesso rapporto del Cer. Di qui la necessità di modificare frequentemente il tasso di sconto, di renderlo più flessibile quindi più incisivo per governare il mercato. L'esperienza di questi mesi – ha detto Spaventa – cioè di cambi fissi all'interno dello Sme (non si sono realizzate quelle attese di riallineamenti che pure circolavano in relazione all'inizio del processo di liberalizzazione dei capitali) è andata in direzione opposta alle previsioni: si pensava che liberalizzando i capitali i flussi di fondi si sarebbero diretti dalle monete deboli a quelle forti, invece è avvenuto il contrario. Maggiore credibilità nei confronti delle autorità monetarie (cioè il fatto che non si sono modificate le parità) e maggiori tassi di interesse nei paesi a moneta debole hanno contribuito ad attrarre fondi dai paesi a moneta forte.

Giuliano Amato

Carlo Azeglio Ciampi

Secondo il Rapporto del Cer il mancato raggiungimento da parte delle autorità degli obiettivi monetari, in particolare per quel che riguarda la liquidità delle banche e la scarsa incisività della manovra sul tasso di interesse sono da addebbitarsi alla mancanza di un efficiente mercato interbancario che rende per esempio i tassi bancari scarsamente reattivi a variazioni del costo della liquidità.

Un'ultima preoccupazione presente nel rapporto: la situazione finanziaria delle imprese minori italiane è andata peggiorando in questi anni e questa crea problemi e «sofferenze» in alcuni segmenti del sistema bancario.

Contingenza in busta 23.000 lire in più

I lavoratori dipendenti troveranno nella busta paga di fine maggio un aumento di 23.317 lire dovuto allo scatto dell'indennità per il semestre novembre '88-aprile '89. L'aumento è stato determinato dalla commissione nazionale per l'indice sindacale del costo della vita che opera presso l'Istat.

Il dollaro sfonda le 1390 lire

Acquisti massicci di dollari delle assicurazioni e fondi comuni giapponesi hanno spinto ieri il dollaro a 134,75 yen ed oltre 1,80 marchi. La debolezza delle valute principali del mercato ha trascinato la lira che si è cambiata a 1390 per dollaro. Gli investitori ritengono che l'economia degli Stati Uniti, rallentando, fornisca garanzie di riequilibrio per la posizione finanziaria internazionale del paese.

Scioperi al Tesoro La Uil: regolari le pensioni

Scioperi a raffica del personale dipendente del ministero del Tesoro proclamati dai sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl, Uil, Cisnal e Unsa (Unione sindacati autonomi). Alle azioni di lotta aderisce anche il Sindacato autonomo dei dirigenti del settore (Sinadis). Dopo quello di ieri altri scioperi sono previsti da oggi fino al 13 maggio. La Cisl, la Uil e l'Unsa hanno infatti indetto tre ore giornaliere di blocco, gestite dalle strutture locali. La Uil stata in una nota ha precisato che sarà assicurato il regolare pagamento delle pensioni. L'astensione dal lavoro è stata decisa dai sindacati per protestare contro lo «stralcio» dell'articolo del ddl di riforma del ministero del Tesoro relativo al fondo di incentivazione e la produttività dei servizi.

Banche oggi l'Acri nomina i vertici

Oggi si riunisce il consiglio dell'Acri, l'associazione delle Casse di Risparmio, per nominare la nuova giunta, il presidente e i due vicepresidenti. Dopo i contrasti tra socialisti e democristiani sulla nomina del presidente (per la conferma di Roberto Mazzotta, presidente dc della Cariplo non ci dovrebbero comunque essere problemi). «Sarebbe almeno un piccolo tributo alla decenza – sostiene Angelo De Mattia, responsabile del credito per il Pci – se la nomina del presidente dell'Acri fosse almeno preceduta da un dibattito sulle linee strategiche per la trasformazione e l'innovazione del mondo delle Casse di Risparmio e per la stessa associazione che, è da ricordare, svolge anche un ruolo di rilevanza pubblica».

La Barilla entra nel mercato del pane fresco

La società Barilla, leader in Italia nel mercato del pan carrè e del pane morbido a media conservazione, ha acquisito il controllo delle Buralli di Altopascio (Lucca) e della Giannotti di Milano, due aziende che operano nel settore del pane fresco di giornata. Nel comunicarlo, la società ha precisato che le due società resteranno completamente e singolarmente autonome per la gestione, la cui continuità è garantita dalla permanenza alla guida, oltre che nella compagine sociale, degli attuali soci.

Ma la Parmalat si mette subito in concorrenza...

Nascerà una nuova guerra, dopo quella dei sughi pronti, fra Parmalat e Barilla? Anche la ditta di Calisto Tanzi pare infatti intenzionata a lanciare, entro maggio, una nuova linea di prodotti panificati. Si tratterebbe di una «baguette» alla francese confezionata sottovuoto e pronta da riscaldare: un prodotto nuovo per il mercato nazionale.

Romiti-De Mita incontro topsecret

Cesare Romiti da De Mita. L'amministratore delegato della Fiat si è recato ieri pomeriggio dal presidente del Consiglio per un colloquio durato circa quaranta minuti, dal quale non è trapelato nulla. Nessuna dichiarazione di Romiti all'uscita da palazzo Chigi. Silenzio anche da parte di De Mita. Sono incontri assolutamente normali, dicono alla presidenza del Consiglio.

FRANCO BRIZZO

La lunga assemblea con i lavoratori dell'Alfa-Lancia dopo l'accordo contestato
Sono rientrate le dimissioni, ma restano i problemi di una trattativa difficile con la Fiat

Trentin a Pomigliano ricuce il dissenso Fiom

Ferita risanata alla Fiat di Pomigliano d'Arco, dopo le aspre polemiche dei giorni scorsi e le dimissioni di alcuni delegati. Il chiarimento, anche se molti problemi rimangono aperti, è venuto da una lunghissima assemblea con Bruno Trentin e Angelo Airoldi. È emersa la possibilità di gestire l'accordo, respinto dalla Fiom locale, con trattative e verifiche sui punti controversi.

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCABÒ

POMIGLIANO. Per il segretario Fiom del comprensorio di Pomigliano, Franco Ferrara, le dimissioni sue, e dei delegati Alfa-Lancia, sono le cicatrici di una ferita ormai risanata, un problema del passato. Nell'aula gremita all'inverosimile di quadri sindacali, operai, impiegati e disoccupati, ripete con convinzione che nella Cgil c'è lo spazio per chi vuol far valere le proprie idee. Lo ripete per esperienza. Ferrara: dalle incomprensioni che avevano accolto la bordata del no all'accordo come una «ribellione», fino alla verifica sul campo, attraverso il confronto e lo scontro politico al quale ora partecipa Bruno Trentin. Il segretario generale della Cgil, che ha accanto il leader della Fiom Angelo Airoldi, prenderà appunti per tutto il pomeriggio, fino a tarda sera. Ma non sono state soltanto le presenze autorevoli a fare dell'assemblea di ieri un «caso» tuttora attuale, apertissimo a ogni sviluppo, anche se i pericoli di una «rottura» sono stati ormai scongiurati. Gli interventi che si accavallano l'un l'altro, in un clima politico completamente ribaltato in poche settimane: Chiancianо, poi il comitato centrale della Fiom, mentre lo scontro con la Fiat si è fatto via via più acuto, e, nel frattempo, sul territorio si è organizzato un movimento dei disoccupati. Fino alla costituzione, venerdì scorso, di un «coordinamento delle donne», dopo un'assemblea alla quale avevano partecipato circa 300 ragazze: «Denunciamo una intollerabile discriminazione», spiega a Trentin Maria Pia, leader del coordinamento. «La Fiat ha fatto finora circa 220 contratti di formazione, in base all'accordo. Ma dei nuovi assunti neanche una donna». Analoghe discriminazioni si sono verificate alla Multifibre e presso l'Aeritalia.

È accaduto anche un altro fatto importante: l'arroganza Fiat è riuscita a far combaciare due movimenti, quelli dei lavoratori in fabbrica e i disoccupati sul territorio, che in tutti questi mesi hanno vissuto su canali pressoché incomunicanti. Una unità forte quale si è colta ieri dalle numerose prese di posizione.

Tuttavia ieri all'esame di Bruno Trentin è stato offerto un ventaglio assai variegato di toni. Anche se non compaiono dissonanze sostanziali. Soltanto il delegato Vittorio Gramillo assume il tono spocchioso, attribuisce al segretario generale atteggiamenti «da monarca» sordo al dolore della base. Bruno Trentin replica seccamente. Il Gramillo forse non a caso nella «scomunica» al sindacato accomuna la bocciatura senza rimedio dell'accordo Fiat. Nella stragrande maggioranza tuttavia i partecipanti si sono espressi per la posizione mediana, quella di Ferrara, la gestione conflittuale. Anche la Fiom nazionale d'altronde ha notificato all'azienda che i punti notoriamente controversi non sono da considerarsi Vangelo, ma saranno oggetto di trattative e verifiche serrate in fabbrica. È una linea difficile sulla quale tuttavia ieri si è detto d'accordo Gianfranco Federico, segretario regionale della Cgil, il quale ha proposto, giudicandola una linea di attacco, un confronto con «la politica di sviluppo nella Fiat nel Mezzogiorno», una politica dettata a suo avviso dalla saturazione del mercato del lavoro al Nord e dalla strategia del settore auto per il Sud. Lo scontro Pomigliano tuttavia se da una parte ha imboccato la fase della guarigione di molte ferite, lascia sul campo parecchie lacerazioni visibili, tra queste le contestazioni assai vivaci ai sindacalisti che difendono l'accordo.

Il segretario della Cgil ha ricucito i vari dissensi indicando un'azione unitaria che corregga i limiti dell'accordo, conquisti nuovi spazi alla contrattazione articolata, affermi il ruolo del sindacato nella consultazione (Trentin ha ribadito la proposta di consultare con un referendum i lavoratori dell'Alfa-Lancia di Pomigliano): «Occorre evitare il disarmo per qualsiasi ragione, in quanto sarebbe la vittoria della Fiat», ha dichiarato Bruno Trentin. «Sarebbe una sconfitta qualsiasi forma di allentamento del rapporto di fiducia con il gruppo dirigente che ha condotto questa battaglia». E sul dissenso che ampiamente è emerso? «Ritengo possibile capirci l'un l'altro, comprendere le reciproche ragioni, e quindi darci regole su come gestire il rapporto con i lavoratori». Per il segretario generale Cgil l'antefatto di Pomigliano va ricondotto all'accordo separato dell'anno scorso in seguito al quale vi è stata una ripresa importante in tutto il gruppo Fiat e anche all'Alfa-Lancia di Arese. Nel merito dell'accordo di Pomigliano, Trentin ha detto che esistono aspetti favorevoli e quelli contrari ma non è sul merito dell'accordo che è sorta la polemica, bensì su questioni di metodo. E d'altro canto, ha concluso il leader Cgil, occorre tenere sempre presente il problema dell'unità sindacale che è «un problema di direzione».

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO «IRI 13% 1979-1989» (ABI 3224)
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

Dal 1° giugno 1989 saranno rimborsabili nominali **L. 62.500 milioni** di obbligazioni rappresentanti l'ottava ed **ULTIMA** quota annuale di ammortamento del prestito.
La serie residua è contraddistinta dalla lettera

B

e si riferisce a tutte le sessantatré tranches, costituenti il prestito, contrassegnate da tale lettera. Le modalità per il rimborso e l'elenco delle serie estratte nelle precedenti estrazioni sono elencate in un apposito bollettino che potrà essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Servizio Amministrazione Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma.